

## Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato

13/05/2021

### Escalation dei prezzi delle materie prime, la gelata della primavera 2021 sulla ripresa

*Ad aprile 2021 i prezzi delle commodities no energy salgono del 33,4%, accelerando rispetto al +24% di marzo. Le indagini qualitative evidenziano l'estensione degli effetti degli aumenti dei prezzi delle materie prime al comparto delle costruzioni e ai settori manifatturieri di metallurgia, legno gomma e materie plastiche, mobili, autoveicoli, prodotti in metallo e apparecchiature elettriche. All'interno di questo perimetro operano 621 mila micro e piccole imprese (MPI) con 1 milione 893 mila addetti, con una elevata presenza dell'artigianato: 435 mila imprese artigiane che danno lavoro a 1 milione 47 mila addetti, pari al 38,8% dell'occupazione e al 55,3% degli addetti delle MPI. In una analisi controfattuale - nella media dei due scenari ipotizzati, uno base e uno più severo - l'aumento del 21,4% dei costi di acquisto delle commodities negli otto settori in esame determina su base annua uno shock da costi di 19,2 miliardi di euro. L'analisi delle concause e delle conseguenze dell'escalation dei prezzi delle materie prime, una gelata di primavera sulla fragile ripresa dell'economia italiana. Si attendono effetti temporanei sull'inflazione, ma si moltiplicano i segnali su scala globale di surriscaldamento dei prezzi: ad aprile 2021 i prezzi alla produzione in Cina salgono del 6,8% (+4,4% a marzo), negli Usa il tasso di inflazione balza al +4,2% (+2,6% a marzo), in Germania supera il limite del 2% (+2,1%, era +2 a marzo).*

*Nell'Appendice statistica, predisposta in collaborazione con Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia, dati sulle MPI e le imprese artigiane nei settori sotto pressione per regione e provincia.*

#### I segnali di prezzo delle commodities

L'analisi dei dati dell'ultimo Bollettino economico della Bce (2021) conferma l'escalation dei prezzi delle materie prime: ad aprile 2021 i prezzi di quelle non energetiche, valutati in euro, risultano in salita del 33,4% rispetto ad un anno prima (era +24% a marzo) e quelle non alimentari arrivano a crescere del 51,4%. Il confronto su base annua risente del crollo dei prezzi durante il lockdown di primavera del 2020, ma l'aumento rimane elevato, attorno al +37% per le commodities non alimentari, anche se confrontato i livelli di sei mesi prima (ottobre 2020) o con quelli pre Covid di febbraio 2020. L'allarme delle imprese per la bolla dei prezzi delle commodities è stato espresso nelle scorse settimane in una [intervista su 'Il Sole 24 Ore' del Presidente Marco Granelli](#) e in una lettera inviata da Confartigianato Meccanica al Ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti.

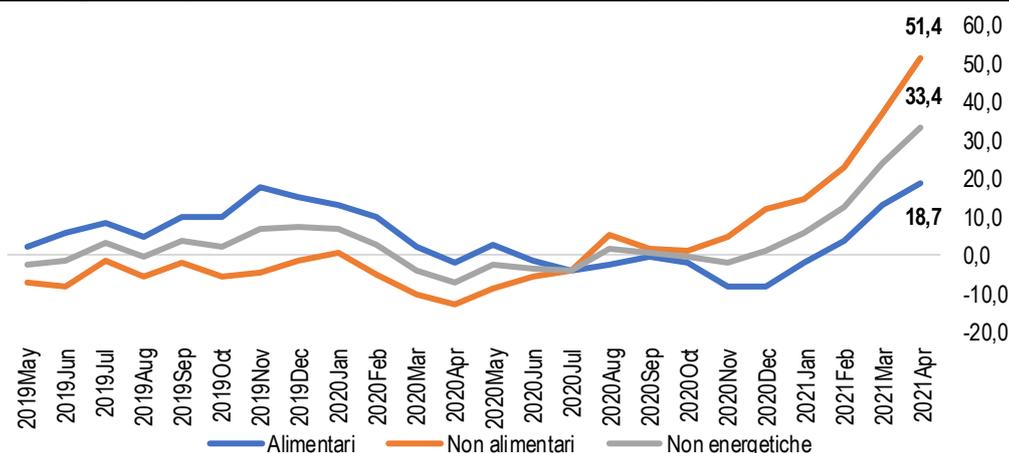
Secondo il report dell'autorità monetaria europea gli effetti inflazionistici appaiono temporanei: “i prezzi delle materie prime raggiungeranno i livelli massimi nei prossimi mesi e potrebbero iniziare a diminuire lievemente più avanti nel corso dell'anno. I costi di trasporto (in particolare le tariffe dei noli marittimi) sono rimasti elevati, ma sembrano aver toccato il massimo.” (Bce, 2021, pag. 39). Ad aprile 2021 per il prezzo del petrolio si coglie qualche segnale di stabilizzazione, dopo i cinque rialzi consecutivi dei mesi precedenti.

#### Elaborazione Flash



## Escalation prezzi delle materie prime, la gelata della primavera 2021 sulla ripresa

Trend prezzi *commodities* alimentari, non alimentari e non energetiche negli ultimi due anni  
 maggio 2019-aprile 2021. Variazioni percentuale tendenziale, prezzi ponderati in base all'utilizzo

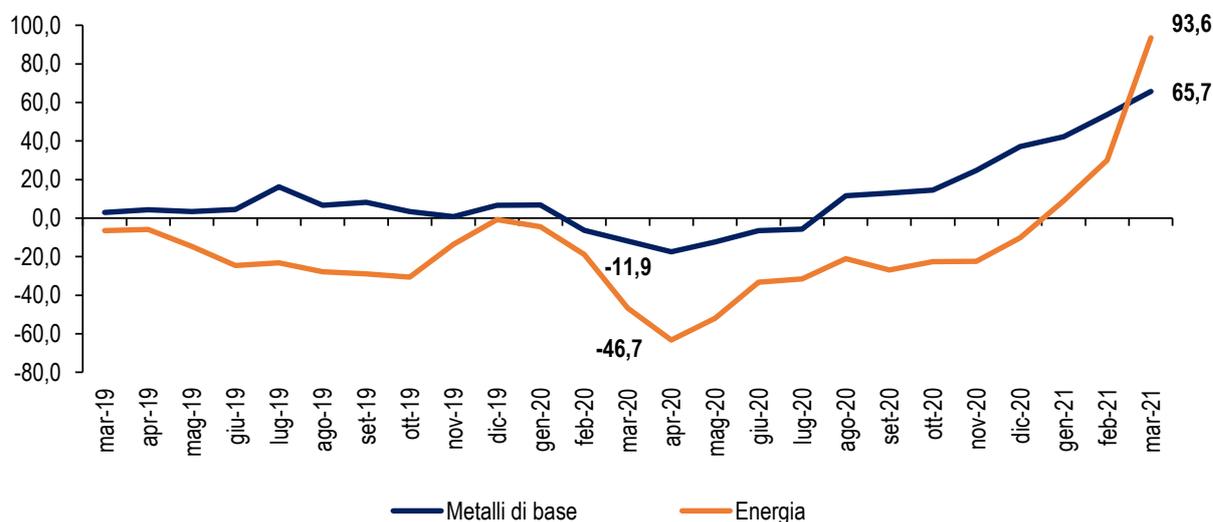


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Bce

L'analisi dei dati del Fondo Monetario Internazionale evidenzia, a marzo 2021, una crescita dei **metalli di base** del 65,7% su base annua e che rende ancora più allarmante il quadro delineato in nostre precedenti [analisi](#) (Confartigianato, 2021). Particolari tensioni si rilevano per minerale di ferro con il +88,1%, stagno con il +77,0%, rame con il +73,4% e cobalto con il +68,4%; seguono zinco con il +46,7%, nickel con il +38,5%, alluminio con il +36,0%, molibdeno con il +32,4%; relativamente meno tumultuosi si mostrano i prezzi dell'uranio con il +14,9% e del piombo con il +12,3%. Parallelamente salgono le tensioni sulle **commodities energetiche**, i cui prezzi a marzo 2021 sfiorano il raddoppio (+93,6%) su base annua.

Trend prezzi *commodities* energetiche e metalli di base\* negli ultimi due anni

Marzo 2019-marzo 2021. Variazioni percentuale tendenziale degli indici di prezzo in dollari base 2016



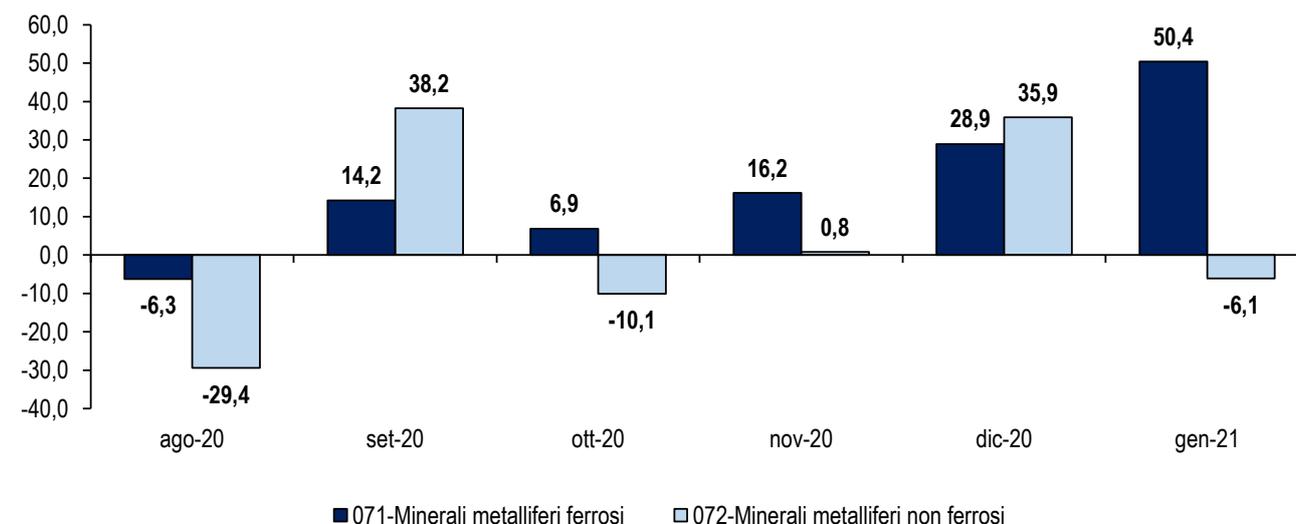
\* Metalli di base comprendono alluminio, cobalto, rame, minerale di ferro, piombo, molibdeno, nickel, stagno, uranio e zinco ed energia comprende greggio, gas naturale, carbone e propano

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Fondo Monetario Internazionale

Si registrano tensioni sui **prezzi delle importazioni di minerali metalliferi**: da settembre 2020 a gennaio 2021 i valori medi unitari salgono del 50,4%, quasi doppiando il +28,9% di un mese prima. In generale a febbraio 2021 i valori medi unitari dell'import di prodotti intermedi salgono del 5,1%, a fronte del +1,8% dei beni di consumo e del +2,3% per i beni strumentali.

## Trend dei valori medi unitari per importazioni di minerali metalliferi e non metalliferi negli ultimi 6 mesi

Agosto 2020-gennaio 2021. Variazioni percentuali tendenziali. Classificazione Ateco 2007



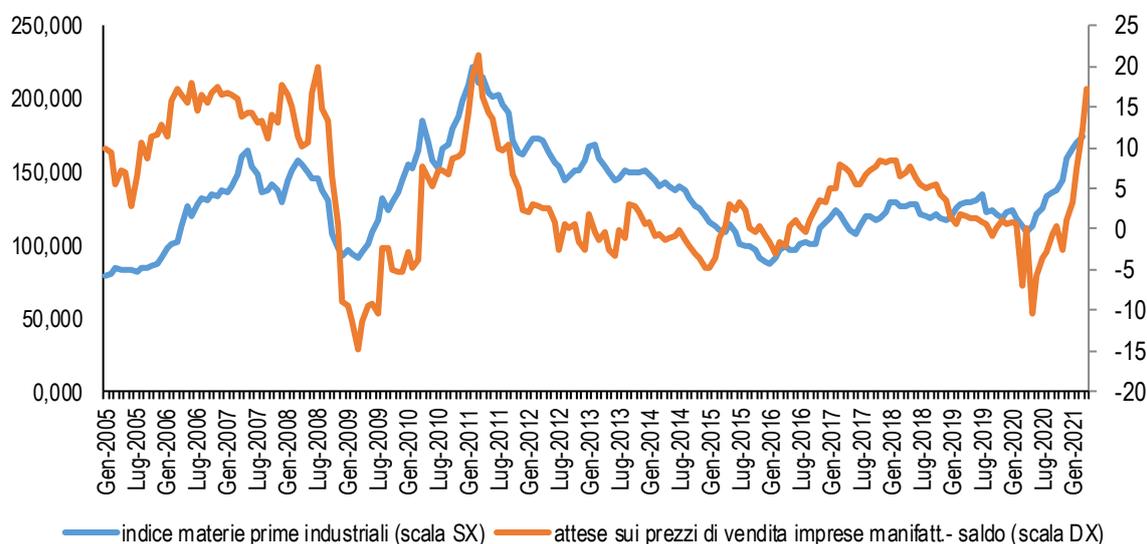
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

## Estensione a macchia d'olio delle aspettative rialziste nella manifattura e nelle costruzioni

L'analisi dei dati sulla fiducia delle imprese pubblicati dall'Istat (2021b) evidenzia ad aprile 2021 un ulteriore aumento delle **attese sui prezzi delle imprese manifatturiere**, con l'indicatore - saldo tra attese di aumento e diminuzione – che non registrava un valore così alto da marzo del 2011. Nel complesso il clima di fiducia delle imprese è in salita, ma le aspettative sui prezzi rischiano di frenare la ripresa.

## Attese sui prezzi delle imprese manifatturiere e indice prezzi materie prime industriali non energetiche

Gennaio 2005-aprile 2021, numero indice 2016=100 (sx) e saldo attese sui prezzi (dx)

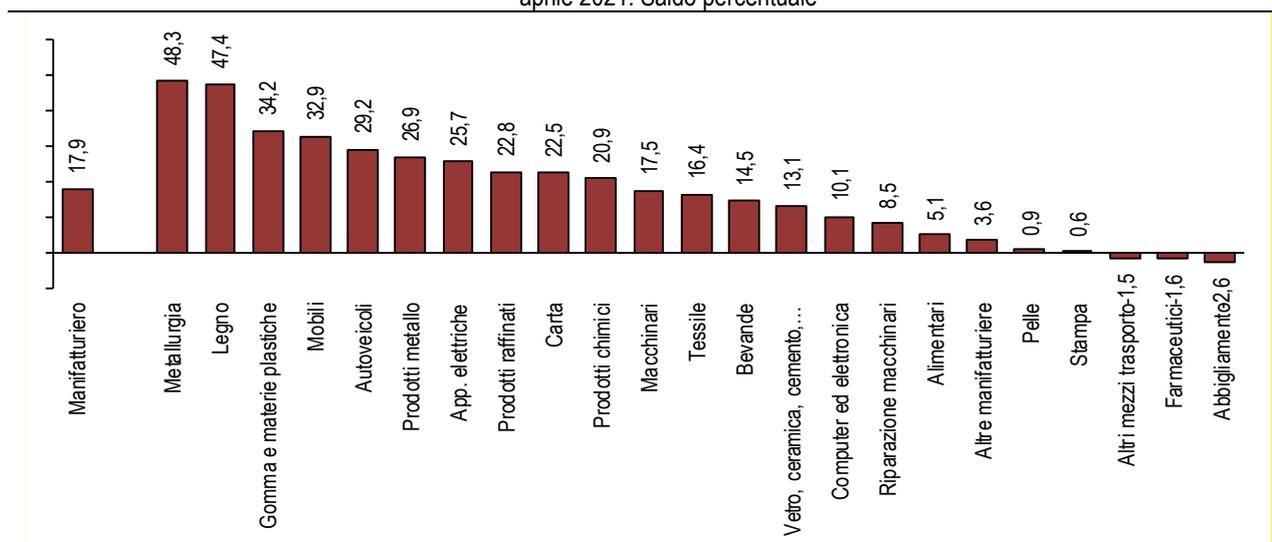


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Fondo Monetario Internazionale

Lo shock sulle *commodities* – innescato nel comparto dei **metalli** - si sta estendendo ad **altri settori manifatturieri** e all'**edilizia**. Il saldo delle attese sui prezzi registra i valori più alti per metallurgia con un valore di 48,3 e legno con 47,4; un saldo elevato anche per gomma e materie plastiche con 34,2, mobili con 32,9 autoveicoli, con 29,2 e prodotti in metallo con 26,9 e apparecchiature elettriche con 25,7. All'opposto, la **crisi della moda** sta delineando il prevalere di **attese deflazionistiche** tra gli imprenditori dell'abbigliamento.

## Elaborazione Flash

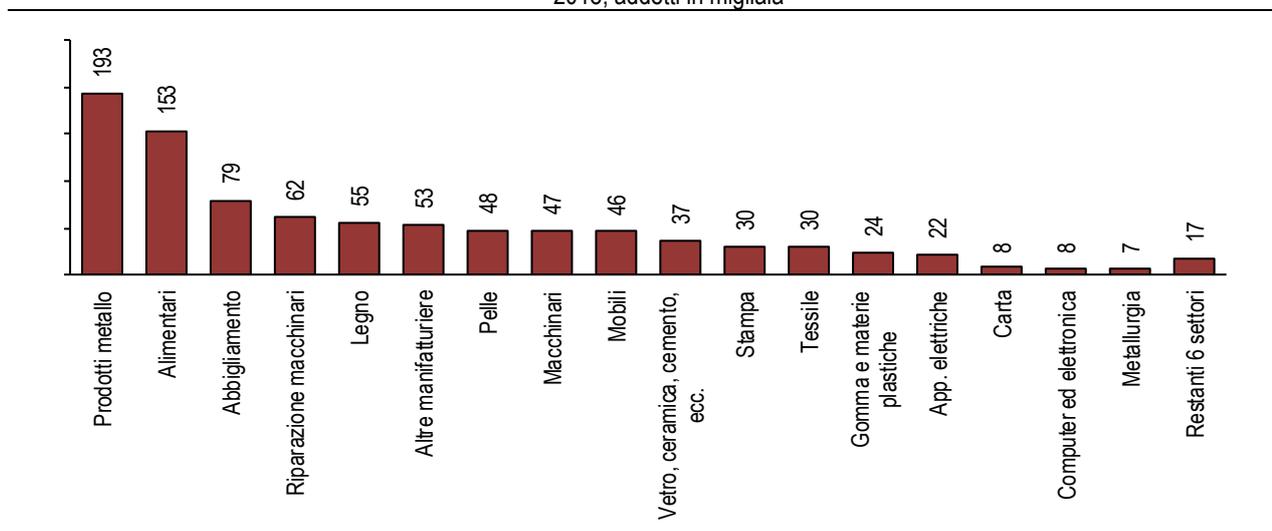
### Attese su prezzi di vendita per le imprese manifatturiere per settore aprile 2021. Saldo percentuale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il settore dei prodotti in metallo che, insieme con la metallurgia, per primo ha risentito della spinta dei prezzi delle materie prime, è il comparto della manifattura con il maggior numero di occupati nelle micro e piccole imprese (MPI) e il principale settore dell'artigianato manifatturiero: nel settore si contano 65 mila imprese con meno di cinquanta addetti, in cui lavorano circa 389 mila addetti, mentre nelle oltre 45 mila imprese artigiane si contano 193 mila addetti, il 35,2% del settore.

### Occupati nelle imprese artigiane nei settori manifatturieri 2018, addetti in migliaia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

## Le concause della bolla

Numerosi **fattori** stanno sostenendo la fiammata dei prezzi delle *commodities*. In primis la **ripresa della domanda mondiale**, trainata dai paesi emergenti: la produzione mondiale nei primi due mesi del 2021 – su dati Cpb (2021) - è del 7,2% superiore allo stesso bimestre del 2020, precedente allo scoppio della pandemia. La ripresa è trainata dalle economie emergenti (+16,7%) mentre quelle avanzate sono in ritardo (-1,6%). In particolare, in Cina, primo paese a contenere la pandemia, la produzione sale del 35,2% - nel primo bimestre del 2020 erano già attive le restrizioni per contrastare il contagio da coronavirus - a fronte di un surriscaldamento dei [prezzi alla produzione che ad aprile 2021 sono in salita del 6,8%](#), a fronte del +4,4% del mese precedente.

## Elaborazione Flash

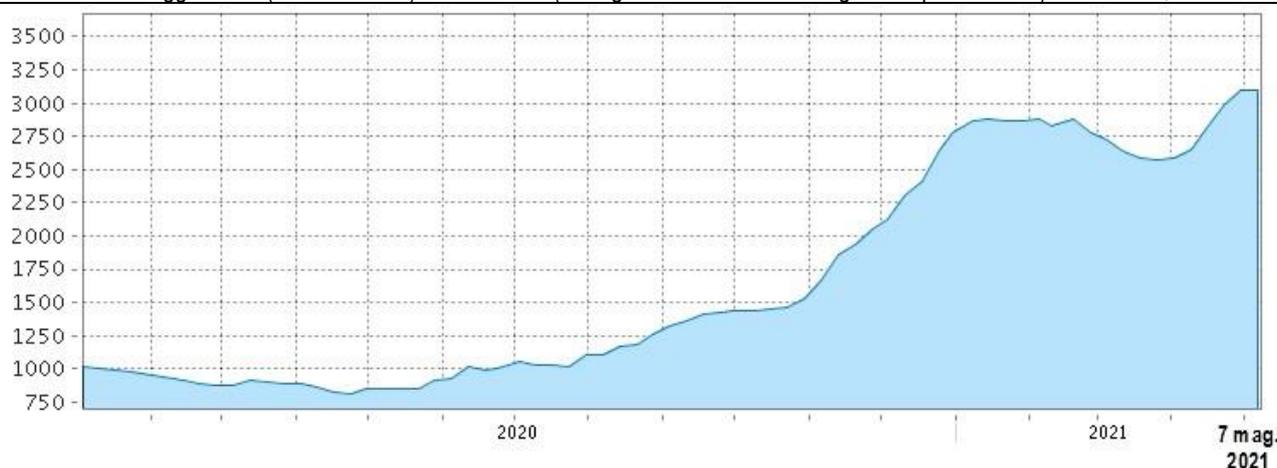
Anche in Italia si registra dallo scorso autunno una **ripresa degli acquisti di materie prime dell'estero**: nel trimestre dicembre 2020-febbraio 2021 cresce dell'1,2% su base annua il volume dell'import di beni intermedi - raggruppamento che comprende le *commodities* non energetiche – a fronte del calo registrato per il restante import manifatturiero: in calo del 7,3% il volume delle importazioni di beni di consumo, del 6,4% quello di beni strumentali e del 12% quello di beni energetici.

In presenza di **restrizioni all'offerta** in alcuni importanti esportatori mondiali, le sollecitazioni dei costi si associano ad un razionamento delle materie prime. Con la pandemia si sono determinate strettoie di offerta nei paesi produttori, intrecciate con difficoltà nella logistica delle merci, con **l'aumento dei costi di trasporto** e la **scarsa disponibilità di container**. Le restrizioni adottate per contenere la diffusione del contagio da Covid-19 hanno dilatato i **tempi** di permanenza dei container sulle banchine portuali e in pochi mesi il costo medio per tratta del noleggio dei container si è quasi triplicato, in particolare nella tratta dalla Cina all'Europa: secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio (2021) - nella sua Nota congiunturale di aprile 2021 il recupero del commercio mondiale *"ha avuto riflessi sui prezzi della logistica, rincarando il costo dei noli sia delle navi mercantili sia dei container. Per questi ultimi, in particolare, i prezzi sono aumentati notevolmente a causa della scarsità dell'offerta; la pandemia ha infatti rafforzato e rallentato i controlli sulle merci, dilatando i tempi di permanenza dei container sulle banchine portuali e riducendone la disponibilità. In pochi mesi il costo medio per tratta del noleggio dei container è quasi triplicato, in particolare nella tratta dalla Cina all'Europa; l'aumento dei costi e la scarsa disponibilità di container potrebbero costituire un freno alla ripresa degli scambi nei prossimi mesi."*

A fronte di strozzature nell'approvvigionamento, *"i tempi di consegna dei fornitori hanno subito una dilatazione raggiungendo i livelli massimi toccati all'apice della pandemia la scorsa primavera"* (Bce, 2021, pag. 6).

#### Costo del trasporto marittimo dalla Cina negli ultimi due anni

Al 7 maggio 2021 (18° settimana) l'indice SCFI (Shanghai Containerized Freight Composite Index)\* vale 3.095,16



\* Sintetizza il livello medio delle tariffe del trasporto di container contrattate nel mercato spot (cioè il mercato a pronti in cui il pagamento è immediato) considerando vettori comuni, tariffe quindi non influenzate dalle caratteristiche del vettore o dal volume del container. Da Shanghai merci dirette verso Europa (20% dell'indice), Mediterraneo (10%), USA (27,5%), Golfo persico e Mar rosso (7,5%), Australia e Nuova Zelanda (5%), Africa (2,5%), Sudafrica (2,5%), Sudamerica (5%), Giappone (10%), Sudest asiatico (7,5%) e Corea (2,5%).

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Shanghai Shipping Exchange (SSE)

La catene globali non sono riuscite a riorganizzarsi dopo lo shock Covid-19. Negli Stati Uniti e in Europa la pandemia ha determinato disservizi logistici e congestionamento dei porti (Bce, 2021, pag. 32).

Dall'inizio della pandemia, l'indice Shanghai Containerized Freight Composite Index (SCFI) - sintesi del livello medio delle tariffe del trasporto di container sul mercato spot per vettori comuni e

quindi non influenzate dalle caratteristiche del vettore o dal volume del container<sup>1</sup> - ha continuato a crescere; nell'ultima rilevazione disponibile del 7 maggio 2021 si osserva una stabilizzazione dell'indice su base settimanale. La trasmissione sull'inflazione viene considerata limitata e l'adeguamento dell'offerta dovrebbe riportare i costi di trasporto su un sentiero discendente (Bce, 2021, pag. 35-36).

La crescita dei prezzi è sostenuta dall' **espansione monetaria** che sta accompagnando gli ingenti interventi anticiclici per contrastare la recessione causata dalla pandemia da Covid-19, mentre i **bassi tassi di interesse** sostengono la domanda speculativa su prodotti finanziari che hanno come sottostante gli indice di prezzo delle *commodities*.

Si sovrappongono, inoltre, **determinanti specifiche** per alcune *commodities*. Sull'aumento dei prezzi del **rame**, ad esempio, influisce l'accelerazione della domanda legata alla **transizione green**: una ampia quota della maggiore domanda di rame è determinata dalla produzione di veicoli elettrici e punti di ricarica, seguita dalla produzione di impianti per il solare e l'eolico. La crescente produzione di energia da fonti rinnovabili e di auto elettriche determina tensioni sulla domanda, e conseguentemente sui prezzi, dei 'minerali critici' quali rame, litio, nickel, manganese, cobalto, zinco, terre rare (Iea, 2021).

La crescente digitalizzazione dei processi produttivi e l'intensificazione della domanda di apparecchiature elettroniche conseguente alla pandemia, coniugate con il calo della produzione in Asia (Paramithiotti G., 2021), hanno determinato una carenza di **semiconduttori**, causando ritardi nella produzione mondiale di automobili (Bce, 2021, pagg. 30-31).

Una specificità per la filiera delle costruzioni è determinata dalla domanda accompagnata dall'incentivo fiscale del **superbonus del 110% con il limite temporale di utilizzo** fino al 2022, genera un ulteriore fattore di spinta sui prezzi dei materiali per l'edilizia. Su questo fronte, nelle scorse settimane [Confartigianato \(2021a\)](#) ha ribadito la necessità di una estensione del beneficio al 2023. Per i materiali e i prodotti per l'edilizia si è osservata anche una maggiore tenuta della produzione del settore nell'attuale fase di recessione (per il trend recente si veda Confartigianato 2021b). Nella filiera dell'edilizia le imprese segnalano tensioni sui prezzi per legno e vernici, termoisolanti, materiali per gli impianti e bitume.

## Le conseguenze

**Gelata di primavera sulla ripresa** - L'attuale escalation dei prezzi - dopo la peggiore recessione, in tempi di pace, dall'Unità d'Italia - rischia di depotenziare una ripresa che rimane ancora fragile: a marzo 2021 la produzione industriale diminuisce dello 0,1% rispetto a febbraio. Nella media del primo trimestre il livello della produzione cresce di un limitato 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti. Il mix velenoso di un persistente rialzo dei costi e di una domanda che rimane debole comprime la creazione di valore aggiunto delle imprese manifatturiere, rallentando la ripresa. L'Italia è il 2° paese dell'UE per produzione manifatturiera, con una alta dipendenza dall'estero di energia e di materie prime industriali. Va ricordato che la fase espansiva dell'economia italiana precedente allo scoppio della crisi Covid-19 è stata trainata proprio dalla crescita del valore aggiunto manifatturiero, resa possibile dalla forza delle 'locomotive' diffuse sul territorio (Confartigianato, 2019)

**Sale l'inflazione al consumo** - La spinta dei prezzi delle materie prime determinerà un incremento dei prezzi al consumo, anche se, come evidenziato dalla Bce (2021), "*ascrivibile ad alcuni fattori idiosincratici e temporanei e all'incremento della componente energetica. Al tempo stesso, le*

<sup>1</sup> In particolare, i traffici tra Cina ed Europa spiegano il 20% dell'indice e sono la seconda piazza per il paese dietro agli USA (27,5%) e si ricorda inoltre che il Mediterraneo rappresenta il 10% dell'indice.

pressioni di fondo sui prezzi si mantengono contenute in un contesto di significativa capacità inutilizzata nell'economia e di perdurante debolezza della domanda".

Ad aprile 2021 nell'Eurozona i **prezzi al consumo** calcolati da Eurostat (2021) salgono all'1,6%; mentre in Italia la dinamica dei prezzi si ferma all'1,0%, in Germania raggiunge il +2,1%, superando il limite (il 2%), oltre il quale si potrebbe innescare un cambio di direzione della politica monetaria, con rialzi dei tassi di interesse che si ribalterebbero pericolosamente sulle imprese, ancora con forti tensioni di liquidità, e sui bilanci dei paesi con elevato debito pubblico, come l'Italia: un aumento della spesa per interessi verrebbe finanziato con incrementi di imposte, con ulteriori effetti recessivi.

A fianco di una politica fiscale espansiva, dagli Usa provengono **segnali di una prossima correzione della politica monetaria espansiva** a fronte di un surriscaldamento dei prezzi. Negli Stati Uniti ad aprile 2021 il tasso di inflazione dei prezzi al consumo è salito al 4,2%, con una marcata accelerazione rispetto al +2,6% di marzo e al +1,7% di febbraio.

**Effetti recessivi dell'aumento del prezzo dell'energia** – Nell'economia italiana, caratterizzata da una alta dipendenza energetica dall'estero, uno shock sui prezzi delle *commodities* energetiche genera effetti marcatamente recessivi. Secondo l'analisi di sensitività contenuta nel Documento di Economia e Finanza 2021, da un prezzo del petrolio più alto di 9 dollari al barile rispetto allo scenario base deriva un effetto recessivo di 3 decimi di punto per il PIL nel 2021 e di 4 decimi di punto nel 2022, cumulando nel triennio 10,7 miliardi di euro di minore prodotto interno lordo.

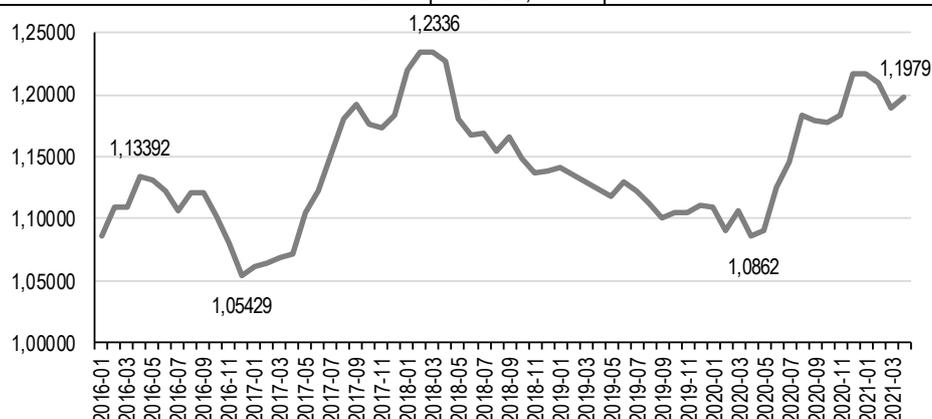
**Finanza, derivati e spirale dei prezzi** – La speculazione su asset finanziari derivati - con sottostanti legati ai prezzi delle materie prime - e aspettative di rialzo dei prezzi contribuiscono alla creazione di scorte, intensificano il razionamento dell'offerta, con effetti 'autorealizzanti' delle aspettative sui prezzi e aumento del rischio di avvitemento in una spirale inflazionistica.

**Riduzione dell'offerta per il razionamento delle commodities** – A seguito della mancanza di materie prime le imprese rallentano la produzione e, in alcuni casi, tornano ad utilizzare gli ammortizzatori sociali nonostante la ripresa degli ordinativi.

**Domanda di prodotti specifici connessi con la lotta alla pandemia** – L'aumento dei prezzi viene sostenuto dalla maggiore domanda di materie prime necessarie per la produzione di beni che è cresciuta a seguito dell'emergenza sanitaria: carta e plastica - mascherine, divisori plexiglass, siringhe per vaccini, ecc. - imballaggi per il packaging di prodotti venduti tramite e-commerce – nel 2020 il valore delle vendite di commercio elettronico in Italia è salito del +34,5% - e per prodotti alimentari per asporto.

**Dinamiche del cambio e alta dipendenza dall'estero** - La dinamica dei costi di acquisto delle materie prime è influenzata anche dall'andamento del cambio dell'euro sul dollaro, in un contesto di elevata dipendenza dall'estero.

**Cambio euro/dollaro Usa 2016-2021**  
Gennaio 2016-aprile 2021, dollari per 1 euro



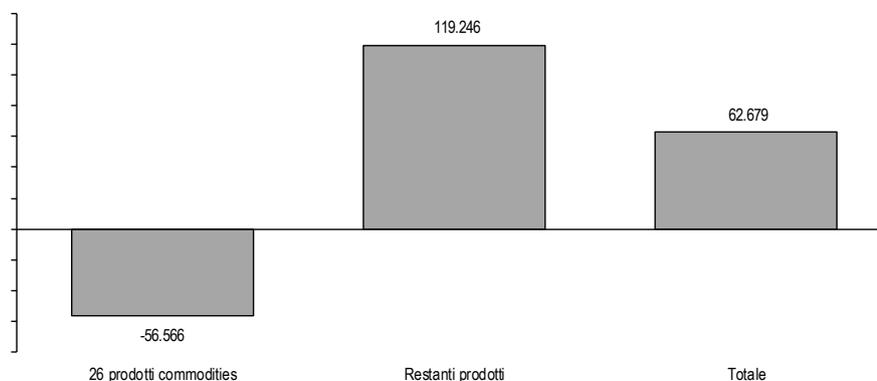
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Nella media dell'ultimo triennio (2018-2020) il saldo annuo del commercio con estero dell'Italia

#### Elaborazione Flash

per i prodotti dell'estrattivo e della manifattura è positivo per 62,7 miliardi di euro, combinazione di un saldo negativo di 56,6 miliardi di euro per le principali materie prime estrattive, industriali ed energetiche e di un surplus di 119,2 miliardi di euro per i restanti prodotti di estrattivo e manifattura.

**Saldo commercio estero: commodities e restanti prodotti di estrattivo e manifattura**  
media 2019-2020, milioni di euro, commodities: 26 prodotti 4 digit Ateco 2007, totale sezioni B e C



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

### Alcune criticità specifiche

Le micro e piccole imprese (MPI) soffrono maggiormente la spinta sui costi delle materie prime: la riduzione dei margini è più accentuata nelle relazioni di subfornitura, nelle quali l'impresa fornitrice ha un **grado minore di controllo sui prezzi**. A monte la relazione delle MPI ai produttori è intermediata dalle imprese della distribuzione e le micro e piccole imprese non dispongono del necessario potere contrattuale per influenzare in modo significativo i prezzi e le quantità delle forniture.

In un contesto caratterizzato da prezzi degli input produttivi in forte crescita, la mancanza di **clausole di flessibilità dei costi nei contratti** - in particolare quelli di lungo termine - determina la riduzione dei margini e, se divengono negativi, l'abbandono della commessa. In parallelo cresce la **difficoltà di dare certezze nei preventivi**, con effetti di aumenti 'precauzionale' dei prezzi proposti e perdita di competitività delle imprese.

In termini di politiche da adottare da parte delle imprese, appare opportuno affidarsi a **fornitori che intendono aumentare le quote di mercato**, più disponibili a utilizzare la leva del prezzo.

*Last but not least* è necessario perseguire eventuali **accordi collusivi**, con effetti su quantità e prezzi: secondo la normativa sulla concorrenza (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, 2021) sono vietate le intese tra imprese che comportano, anche solo potenzialmente, una consistente restrizione della concorrenza all'interno del mercato nazionale o in una sua parte rilevante (articolo 2 della legge n. 287/90).

### I settori sotto tensione per l'escalation dei prezzi delle commodities: un'analisi controfattuale

*in collaborazione con Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia*

Nel complesso del comparto delle costruzioni e dei sette settori manifatturieri sotto stress sul lato dei prezzi - metallurgia, legno gomma e materie plastiche, mobili, autoveicoli e prodotti in metallo e apparecchiature elettriche (Ateco 2007 C16, C22,C24,C25,C27, C29, C31, F) - operano 621 mila **micro e piccole imprese** (MPI) che danno lavoro a 1 milione 893 mila addetti. All'interno di questo perimetro predomina l'artigianato: le 435 mila **imprese artigiane**, con 1 milione 47 mila addetti, rappresentano il 38,8% dell'occupazione dei settori in esame.

Nell'[Appendice statistica disponibile nella intranet](#), predisposta in collaborazione con Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia, sono disponibili **otto tavole con dati territoriali**: 1.1) Micro e piccole imprese per settore sotto tensione e per regione; 1.2) Addetti micro e piccole imprese per

#### Elaborazione Flash

## Escalation prezzi delle materie prime, la gelata della primavera 2021 sulla ripresa

settore sotto tensione e per regione; 1.3) Imprese artigiane per settore sotto tensione e per regione; 1.4) Addetti imprese artigiane per settore sotto tensione e per regione; 2.1) Micro e piccole imprese per settore sotto tensione e per provincia; 2.2) Micro e piccole imprese addetti per settore sotto tensione e per provincia; 2.3) Imprese artigiane per settore sotto tensione e per provincia; 2.4) Addetti imprese artigiane per settore sotto tensione e per provincia.

**Quadro MPI e artigianato in settori sotto tensione per escalation prezzi materie prime**

anno 2018 - imprese attive, divisioni Ateco 2007 con più elevati saldo attese prezzi ad aprile 2021

	Imprese attive	Addetti
MPI	621.362	1.892.586
Imprese artigiane	435.395	1.047.467
% imprese artigiane su totale imprese	69,5	38,8
<b>Composizione settoriale: manifattura e costruzioni</b>		
MPI in 7 settori manifatturieri	129.597	743.121
MPI costruzioni	491.765	1.149.466
Imprese artigiane in 7 settori manifatturieri	88.406	351.935
Imprese artigiane nelle costruzioni	346.989	695.532

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel perimetro settoriale individuato, maggiormente soggetto al rialzo dei costi delle *commodities*, le MPI generano acquisti di materie prime per 89,7 miliardi di euro, che rappresentano il 39% del fatturato. In una **analisi controfattuale** abbiamo ipotizzato in uno **scenario base** un aumento del 16,5% in media annuale dei prezzi degli input produttivi, da cui consegue un maggiore costo di materie prime per le imprese fino a cinquanta addetti dei settori interessati pari a 14,7 miliardi di euro. In uno **scenario più severo**, con aumenti che progrediscono anche nella seconda metà dell'anno, generando un aumento dei costi del 26,2%, si stimano maggiori costi annui per 23,5 miliardi di euro. Nella **media tra i due scenari**, un aumento dei costi di acquisto delle materie prime del 21,4% si associa a maggiori costi annui per le 621 mila MPI pari a 19,2 miliardi di euro.

**Controfattuale su effetti costi acquisto materie prime per MPI in 8 settori critici**

anno 2021, valori e variazioni assolute in milioni di euro su base annua

settore	costi materie prime
metallurgia	7.225
legno e prodotti in legno e sughero	4.677
articoli in gomma e materie plastiche	7.385
mobili	4.321
autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.541
prodotti in metallo	19.222
apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	4.241
costruzioni	41.092
<b>Totale 8 settori critici</b>	<b>89.705</b>
<b>Analisi controfattuale</b>	
<b>variazione %</b>	
Scenario base	16,5
Scenario severo	26,2
<b>Media due scenari</b>	<b>21,4</b>
<b>variazione assoluta</b>	
Scenario base	14.791
Scenario severo	23.531
<b>Media due scenari</b>	<b>19.161</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Bce

Nello scenario base si considera l'impulso di prezzo del 22% pari alla crescita media dei primi quattro mesi dell'indice dei prezzi delle materie prime pubblicato dalla Bce (2021), la cui intensità di distribuisce tra i settori in funzione del saldo delle attese sui prezzi registrato ad aprile in Istat (2021b). Lo scenario severo prevede che l'impulso di prezzo iniziale sia pari al 35% su base annua.

## Riferimenti

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO (2021), Intese ed abusi - Le intese restrittive della concorrenza, in [agcm.it](http://agcm.it)

BCE (2021), Bollettino economico n.3, maggio

CONFARTIGIANATO (2019), News Studi - Sono 38 i territori 'locomotive' della manifattura, dove in cinque anni l'occupazione sale più del 10%. Mezzogiorno e Nord Est le aree driver, 30 maggio, in [confartigianato.it](http://confartigianato.it)

CONFARTIGIANATO (2021), Prosegue salita prezzi metalli, a rischio ripresa per MPI del settore, più presenti in Veneto, Marche ed Emilia Romagna, News Studi del 16 marzo

CONFARTIGIANATO (2021a), Superbonus 110% – Il Presidente Granelli: “Revisione al ribasso sarebbe autolesionismo. Va prorogato fino al 2023, comunicato stampa 24 aprile

CONFARTIGIANATO (2021a), Congiuntura e pandemia. Crisi della moda italiana pesa 3,6 volte quella del calcio europeo, edilizia più resiliente, News Studi del 21 aprile in [confartigianato.it](http://confartigianato.it)

CPB (2021), CPB World Trade Monitor february 2021, aprile

EUROSTAT (2021), Euro area annual inflation up to 1,6%, Flash estimate April 2021, 30 aprile

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (2021), Primary Commodity Prices

INTERNATIONAL ENERGY AGENCY(2021), The Role of Critical Minerals in Clean Energy Transitions, World Energy Outlook Special Report, maggio

ISTAT (2021), Commercio estero febbraio 2021, aprile

ISTAT (2021a), I.stat

ISTAT (2021b), Fiducia dei consumatori e delle imprese - aprile 2021, 27 aprile

PARAMITHIOTTI G. (2021), Microchip introvabili, effetto a catena della pandemia, lavoce.info, 7 maggio,

SHANGHAI SHIPPING EXCHANGE (2021), Freight indices, Shanghai Containerized Freight Index

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO (2021), Nota sulla congiuntura – aprile 2021